

*Di Brexa, di rectori.* Di certo Marco Negro retenuto per li syndici. *Item*, di proveditori sora la exation di campi di Corfù et Spalato, come dirò di sotto.

*Di Riva, di sier Vettor Pisani proveditor.* Contra uno fratello dil contestabile, fato assa' insultu. Fu scritto di zio al capitano di Verona. Et altre lettere non lette.

62 Si reduse il Colegio di le biave. Era sier Polo Barbo procurator, sier Zacharia Dolfin governador, sier Hironimo Querini et altri pratici di biave. Feno alcune provision, *nescio quid*, perchè non era.

Fu consultato di scriver a l' orator a Roma, in risposta dil breve mandato per il papa, una savia lettera giustificata et degna, *ut in ea*, dolendosi di tal breve, e dirli il bon voler nostro, e le zente fo mandate in Romagna a beneficio di la sede apostolica. *Etiã* fo laudato da tutti di Colegio. *Item*, un' altra lettera al ditto orator con dirli si più Orsini li parlasse sia neutral, perchè semo in confederation con Franza e amicitia con Spagna, pur si ricordi saria bon Colonesi e Orsini fusseno d' accordo. *Item*, non si fidano dil ducha Valentino, qual li ha posto man nel sangue.

Da poi disnar fo Pregadi: non fo leto alcuna lettera per non esser.

Fu posto per li consieri, una gratia di Zorzi Spavento conza la chiesa di San Marco, dar a suo fiol l' officio dil soldo per cento al zudega' di Forestier havia Nicolò Malipiero ch' è morto, con condition la sia presa a gran Consejo. Et fu presa, 1 - 40 no, 119 si.

Fu posto, per sier Domenego Marin e sier Alvixe da Molin savii dil Consejo, e li savj di terra ferma, le lettere a Roma, con condition si balotasseno a una a una. Et sier Marco Antonio Morexini el cavalier procurator, savio dil Consejo, contradix a tal lettere, dicendo era gajarda, non voleva iritar il papa; et messe insieme con sier Piero Duodo consier, de indusiar. Li rispose sier Alvixe da Molin. Poi parlò sier Antonio Trun savio dil Consejo contra le lettere, ma disse non voleva meter nulla. Ultimo parlò sier Lorenzo di Prioli e aricordò si rispondesse ad alcune parte tochava il brieve che per insidie volevamo tuor Cesena, e di la protetione fata al ducha Valentino per la Signoria nostra, si era o non. Or andò la lettera di scriver: fo una di no, 67 di la lettera, 102 di l' indusia, e questa fu presa, et d' accordo indusiato l' altra lettera et licentiatò il Pregadi hore 23. Fu preso l' indusia perchè di hora in hora si aspetta lettere. Fu *etiam* scritto per Colegio,

in execution di altre parte a Roma a l' orator, vedi di haver le bolle dil vescoado di Verona conferito al cardinal Corner per Pregadi.

*A dì 4 octubrio.* Fo el dì di San Francesco. In Colegio. Vene el conte Lodovico di Canossa orator dil ducha di Urbin, col qual fo stipulato li capitoli di la conduta, *ut patet*, e sia pagato di 3 mexi in 3 mexi, e sia tolto il suo stato in protetione, e di fioli legiptimi e naturali a chi lassasse il stato etc. Et cussi fu purgato l' instrumento.

*Da Ravena, di 2.* Di l' intrata fata per sier Nicolò Donado capitano.

*Item*, mandano lettere abute dil conte di Sojano, di ultimo. Avisa il signor di Rimano esser fuzito a Pexaro. Latantio è li apresso Sojano. In Cesena disordine; il ducha di Ferrara e fiorentini à mandato a dir li vol aiutar. Aricorda si conforti il ducha de Urbino; li castelli soto Cesena è vuodi. El conte Nicolò di Bagno è fato dil Valentino, et il ducha di Urbin, a requisition di Hercules Bentivoy, li ha restituito il suo. *Item*, essi rectori mandano una lettera abuta di Cesena di Andrea di Monte governador general di Romagna, qual scrive, che par che 63 dona di uno Maldonato castellan di Rimano sia in Ravena per obstasa, data al signor Pandolfo per certi danari, però voria la fusse in monastero posta. *Item*, il capitano di le fantarie, qual fè 100 provisionati per uno mexe, voria saper si li dieno tenir; et Lazaro Grasso governador di fanti, vene con fanti 278; tochè pocho, son quasi tuti partiti; restati con li vechii. *Etiã* lui medemo scrive a la Signoria nostra.

*Da Spalato, di sier Hironimo Bernardo conte e capitano, di 2 septembrio.* Come, richiesto da li conti di Clissa, era andato a veder li confini. Quali venuti li disseno il bisogno loro, e non si provedendo anderiano in captività. E vete il passo, dove fu fato una muraglia in una valisela da monte a monte per li conti di Spalato passati, e bisogna refarla di novo, e far una torre sopra il monte che guarda la valleta; ma a farla li castelani pareno contrarii, ma zonto il ducha li promoverà. Poi andò a Clissa per veder la forteza, la qual è a traverso de un colle sopra un sasso vivo despicato di sopra dal colle, da la banda di ponente circha passa 8 e mancho, da la banda di levante circha passa 12; largo circha 6 passa, sul quale da la banda di tramontana è il castello con uno dirupo molto profondo, da l' altra testa verso griego à la porta dil borgo, e per quella si vò verso il castello dove si trova do custodie con sue torre con uno revelin: sichiè